

impegno

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 30 - Numero 7 - Settembre 2025

www.conversano.chiesacattolica.it



Giovani pellegrini di speranza



Giubileo 2025

Giubileo, i grandi eventi di settembre
Francesco Russo 2

Editoriale

Giovani pellegrini di speranza
don Riccardo Pincerato 3

Chiesa Universale

Semi di pace e di speranza
Francesco Basile 4

"Resta con noi, Signore!"
don Emanuele De Michele 5

Un libro al mese 5

Diocesi

Non solo progetti, ma segni e percorsi di speranza
don Michele Petrucci 6

Alla scoperta dell'agro pontino
don Mikael Virginio 7

Nomine 2025 7

Fermenti

Una Chiesa in uscita
don Marco Torre 8

Azione Cattolica

Vivere, non vivacchiare
a cura dell'équipe formazione di AC 9

Zone pastorali

Chiesa, pace e creato
Maria Angela Mastronardi 10

Voci del Seminario

Un mese ricco di esperienze, pronti alla ripartenza!
Marco Achille e Gianvito Taccone 11

Memorandum

12

Giubileo, i grandi eventi di settembre

Dopo il Giubileo dei Giovani, riprendono in questo mese i grandi eventi previsti dal calendario dell'Anno Santo della speranza: domenica 14 settembre alle 17 nella Basilica di San Paolo fuori le mura il Santo Padre Leone XIV presiederà la celebrazione per la commemorazione ecumenica dei nuovi martiri – testimoni della fede. Lunedì 15 settembre sarà la volta del Giubileo della Consolazione per quanti vivono un tempo di dolore e afflizione per malattie, lutti, violenze e abusi: dopo il pellegrinaggio alla Porta Santa, alle 17 il Papa presiederà la veglia di preghiera in San Pietro. Nella mattinata di sabato 20 settembre in Aula Paolo VI si ritroveranno gli operatori di giustizia per la lectio sul tema "Iustitia Imago Dei: l'operatore di giustizia, strumento di speranza" e l'udienza con Leone XIV. Dal 26 al 28 settembre si celebrerà il Giubileo dei Catechisti con le catechesi nelle chiese giubilari (27 settembre) e la messa in Piazza San Pietro, presieduta dal Papa, con l'istituzione di nuovi catechisti (28 settembre alle 10).

Francesco Russo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci • Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo

Uffici Redazione: Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli
Foto copertina DBK / Jessica Krämer

Per segnalare un vostro articolo, inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

Giovani pellegrini di speranza

Conferme, sorprese e sfide del giubileo dei giovani



don Riccardo Pincerato

Il Giubileo dei Giovani a fine luglio ha visto coinvolti in tutto più di 80.000 italiani tra giovani, adolescenti, accompagnatori. È stato un crocevia di esperienze, domande e intuizioni che possono essere preziose per il nostro servizio pastorale. **Non solo un “grande evento”, ma un laboratorio vivo di Chiesa, capace di far emergere il desiderio di incontro, di comunità e di fede di tanti ragazzi e ragazze.** Un’occasione che chiede di essere riletta con attenzione, per coglierne le conferme, le sorprese e le sfide che ci consegna a tutti i livelli ecclesiali.

Alcune conferme

Si è potuto toccare con mano durante il giubileo come **i giovani non hanno paura di stare dentro le proposte di riflessione, di preghiera, di festa e nelle proposte portare la loro voce e il loro contributo.** Interpellati e ascoltati si mettono in gioco e in discussione. Inoltre, non sono estranei alla dimensione spirituale, anzi: chiedono che vengano fatte proposte di fede che interpellino il loro vissuto, la loro intelligenza e la loro libertà.

Per questo sono necessarie le competenze di tanti soggetti: grandi eventi, progetti e percorsi pastorali richiedono la ricchezza dei diversi carismi e delle diverse competenze della Chiesa. Non bastano la buona volontà o l'improvvisazione; serve un lavoro corale, di squadra che metta in campo capacità organizzative, comunicative, educative e spirituali.

Fondamentale poi si è rivelato il ruolo degli accompagnatori: vescovi, sacerdoti, religiosi, educatori, giovani e adulti che chiamano, preparano, camminano insieme, suggeriscono e testimoniano. La loro presenza ricorda che la pastorale giovanile ha bisogno di un lavoro strutturale e continuativo nelle Chiese locali, nei movimenti, nelle associazioni. E, soprattutto, che gli accompagnatori vanno sostenuti, formati e incoraggiati: non sostituiti.

Infine, il Giubileo ha confermato che un grande evento può essere anche luogo di proposta vocazionale. I giovani, quando si sentono accolti e interpellati, non hanno paura di lasciarsi provocare, di fare domande e di mettersi in ricerca.

Alcune sorprese

Tra le sorprese più belle c'è la forza della parola “insieme”. I ragazzi e le ragazze, consapevoli della fragilità e per alcuni versi della drammaticità del tempo che stiamo

vivendo, hanno fatto esperienza che la speranza nasce dal cammino condiviso: come amici, e con Cristo come Amico, insieme, si può pensare a stare nella società e nella quotidianità con impegno e speranza.

Il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani al sacramento della riconciliazione proposto nelle varie realtà è stato un segno che continua ad interpellarci. Dopo l'esperienza di Lisbona nel 2023, anche qui la confessione si è rivelata un momento atteso, partecipato e vissuto in profondità. Un segnale da non sottovalutare e che chiede di essere custodito e accompagnato.

Qualcuno, infine, ha provato a fare paragoni con il Giubileo del 2000, dimenticando a volte che in venticinque anni il mondo giovanile e il contesto ecclesiale e culturale sono profondamente cambiati. Le Chiese in Italia possono guardare con gratitudine al cammino compiuto quest'anno: lì dove i giovani vengono ascoltati, resi protagonisti e messi al centro, essi rispondono con gioia e mostrano di essere felici di sentirsi Chiesa.

Alcune sfide

I grandi eventi ecclesiali corrono sempre il rischio di essere percepiti come parentesi straordinarie, entusiasmi brevi che si esauriscono con la conclusione della celebrazione. Non è necessario guardare agli eventi con enfasi eccessive, ma neanche con facili scoraggiamenti, sono opportunità in cui “stare”, da vivere e da abitare con la pazienza del seminatore. **Il Giubileo, come le GMG, possono essere colte come esperienze di “rito collettivo”, non sono soltanto spettacolo, ma un luogo in cui il Vangelo si fa carne nella vita concreta delle persone che si riconoscono e condividono un'esperienza che fa emergere il “noi ecclesiale”. La sfida resta accompagnare i giovani prima, durante e dopo l'esperienza.**

Un'ulteriore sfida ora riguarda la narrazione e il racconto. Osservatori esterni al mondo ecclesiale hanno riconosciuto e apprezzato l'esperienza giubilare, sono stati toccati dalla grande presenza pacifica e composta dei giovani a Roma. Anche per i nostri ambienti diventa importante provare a costruire una narrazione e un racconto equilibrato perché l'esperienza possa essere generativa anche per chi non ha potuto esserci. La sfida per le Chiese in Italia, che da subito aderirono agli appelli di San Giovanni Paolo II nel 1984 ai primi raduni internazionali dei giovani, ora è quella di guardare a queste esperienze con una sana consapevolezza delle opportunità che queste possono offrire, tra tutte, l'occasione di sentirsi ed essere Chiesa.

Il bene e il bello che si è vissuto e sperimentato durante il Giubileo possa essere seme fecondo nelle parrocchie, nei gruppi, nei cammini ordinari e personali per poter rigenerare le nostre comunità. Il Giubileo dei giovani possa essere un laboratorio da cui attingere slancio per il lavoro quotidiano e prezioso nelle diverse realtà ecclesiali.

don Riccardo Pincerato
Responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale giovanile



Semi di pace e di speranza

La X Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato

Lunedì 1 settembre 2025 abbiamo celebrato la X Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, dal tema *Semi di pace e di speranza*. Quest'anno la Giornata ha un sapore tutto speciale, ricorrendo il decimo anniversario dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato sì*, nell'anno giubilare.

La riflessione sulla custodia del Creato, per quanto ormai permeata nel nostro tessuto sociale e culturale, è forse ancora in una sua fase primigenia: rimane un pensiero chiuso in sé stesso, incapace di situarsi in una realtà che vive di connessioni. Papa Francesco affermava infatti che conoscenze non in grado di integrarsi tra di loro rischiano di configurarsi come una "forma d'ignoranza", non permettendo la costruzione di una visione altra della realtà (cfr. *LS*, n. 138).

Una tipologia di riflessione che viene ancora oggi portata avanti, un falso ambientalismo che tende a separare l'uomo dalla natura, è incapace di abitare la complessità, tutta relazione, che tiene insieme questioni ambientali e questioni sociali. Come Chiesa, invece, scegliamo di solcare proprio la via della complessità: nel messaggio scritto per la Giornata per la Cura del Creato, papa Leone afferma che sembra mancare **«ancora la consapevolezza che distruggere la natura non colpisce tutti nello stesso modo: calpestare la giustizia e la pace significa colpire maggiormente i più poveri, gli emarginati, gli esclusi»**. Continua sostenendo che la giustizia ambientale **«rappresenta una necessità urgente, che va oltre la semplice tutela dell'ambiente. Si tratta, in realtà, di una questione di giustizia sociale, economica e antropologica. Per i credenti, in più, è un'esigenza teologica, che per i cristiani ha il volto di Gesù Cristo, nel quale tutto è stato creato e redento. In un mondo dove i più fragili sono i primi a subire gli effetti devastanti del cambiamento climatico, della deforestazione, e dell'inquinamento, la cura del creato diventa una questione di fede e di umanità»**.



Papa Leone celebra la prima messa per il creato

Si comprende quindi la necessità di un'ecologia integrale, di un approccio olistico che tenga insieme questioni ambientali, sociali e culturali, fondandosi sulla cura del rapporto con Dio, con gli altri (e noi stessi) e con il Creato. Questo processo guarda al futuro, aiutandoci a metter fine ad un modo di fare egoriferito, aprendoci alla possibilità di agire per il bene comune: il Creato è spazio condiviso, è spazio della comunità che siamo.

Nel cambio di passo che dobbiamo attuare centrale è la speranza, come stile impresso dall'uomo al proprio vivere, come forza capace di farci vivere in maniera audace le sfide di oggi che guardano al futuro.

Con la Giornata per la Cura del Creato prende avvio il Tempo del Creato che si concluderà il 4 ottobre (festa di San Francesco): siamo chiamati a vivere un periodo in cui interrogarci sul nostro agire e provare, attraverso delle conversioni culturali comunitarie, a realizzare la nostra parte nella custodia della nostra casa comune.

Conosciamo il problema, intuiamo le terapie possibili ma siamo ancora bloccati, non riusciamo ad agire. Manca la volontà di trasformare ciò che sappiamo in ciò che facciamo? Quali conversioni comunitarie possiamo attivare nei nostri gruppi, nelle nostre parrocchie, in diocesi?

Papa Leone ci dice che «è ormai davvero il tempo di far seguire alle parole i fatti», perché «vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (*LS*, n. 217).

Francesco Basile
Animatore di comunità del Progetto Policoro

“Resta con noi, Signore!”

Il giubileo dei giovani a Tor Vergata

“Grazie Gesù per averci amati; grazie Gesù per averci chiamati. Resta con noi, Signore! Resta con noi!”

Questa frase pronunciata da papa Leone credo possa riassumere l'intercessione e il sentimento condivisi da più di un milione di giovani radunati il 2 e il 3 agosto presso la spianata di Tor Vergata per la celebrazione del giubileo che ha richiamato a Roma giovani pellegrini provenienti da ogni parte del mondo.

Al grande raduno di Tor Vergata, i cui eventi culminanti sono stati la veglia e la celebrazione eucaristica presieduti da papa Leone, abbiamo partecipato con una delegazione diocesana di giovani, coadiuvati dall'ufficio diocesano di pastorale giovanile.

Mi è capitato nei giorni seguenti di vedere diversi articoli, post, stories sui social in cui ci si è soffermati su diversi aspetti, uno tra i tanti quello riguardante i numeri dei giovani accorsi nella capitale.

Alcuni si concentrano sulla diminuzione delle presenze rispetto al giubileo del 2000, altri applaudono Tor Vergata come l'evento più grande re-

alizzato in Italia negli ultimi decenni. Probabilmente sono vere entrambe le cose. E tutti siamo stati profondamente grati e riconoscenti ai volontari coinvolti nell'organizzazione di questo giubileo per averci garantito in ogni istante aiuto, sostegno, protezione.

Vorrei sottolineare quella dimensione che credo abbia caratterizzato questo giubileo e reso un vero giubileo di speranza.

Ogni istante di quelle due giornate trascorse a Roma, dal viaggio in metro fino al lungo cammino per raggiungere Tor Vergata, dalla notte trascorsa nei sacchi a pelo alla pioggia che ci ha colti di sorpresa, ha avuto un sapore particolare: quello della bellezza dei discepoli che scelgono di ritrovarsi insieme per celebrare e confessare la propria fede nel Signore Gesù.

Tutto sapeva della gioia del Vangelo che nasce dai cuori che hanno accolto la buona notizia: i cori per strada, i canti, gli oggetti scambiati e le conoscenze nuove, il silenzio dinanzi a Gesù eucarestia, la gioia di incontrare il papa.



Papa Leone celebra la messa a Tor Vergata

È stata un'esperienza di chiesa che ha visto come protagonisti le nuove generazioni di cristiani, “la gioventù del papa”, che non ha paura di annunciare la vera pace e la fraternità universale che nascono dall'incontro con il Risorto ad un mondo dilaniato dal sospetto, dalla divisione, dalla guerra. Abbiamo potuto percepire in quei momenti il profumo della presenza del Signore che annuncia: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Giovani da tutto il mondo, ognuno con il proprio mondo, insieme, in silenzio, per chiedere: “Resta con noi, Signore, e oseremo sperare cose grandi per la nostra vita: la vera gioia!”. E se durante la notte ci coglie la pioggia, facciamo un grande sorriso insieme ai nostri compagni, perché il cuore che di notte non riposa... vanità! Che grande consolazione la vanità. Ci insegna a non accumulare tesori, ma con le mani vuote alziamo lo sguardo alle cose di lassù, a Dio, e nel mistero la vita trova senso, il cuore riposa. Grazie, Signore, per averci amato! Grazie per averci chiamato! Resta con noi!

don Emanuele De Michele



Il gruppo dei giovani pellegrini della nostra diocesi

UN LIBRO AL MESE

SANDRO RAMIREZ

Le parole della speranza

Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 2025, pp. 152, € 11.00

A partire dalla *Spes non confudit*, don Sandro Ramirez evidenzia parole e atteggiamenti di fiducia e di bene presenti nella realtà, iniettando dosi di speranza per il corpo sociale ed ecclesiale in cui viviamo.

Di fronte a fatti di cronaca drammatici e scoraggianti, di fronte ad una certa dose di “anemia” che caratterizza la società e la stessa Chiesa, la tentazione è quella di cadere in un deprimente “non ne vale la pena” o di un mortificante “si è sempre fatto così”.

Don Sandro Ramirez, vicario generale della diocesi di Conversano-Monopoli, già direttore di alcuni uffici diocesani e

dell'Istituto Pastorale, nonché collaboratore di don Tonino Bello, prova a “ribellarsi” a questa tendenza, evidenziando parole e atteggiamenti di fiducia e di bene presenti nella realtà, iniettando dosi di speranza.

Ogni capitolo del libro parte da un brano della *Spes non confudit*, Bolla di indizione del Giubileo 2025, e contiene alcune riflessioni, suddivise in parole-chiave, che rappresentano un commento o un'attualizzazione di quanto papa Francesco invita a vivere.

Scrivo nella *Prefazione* Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all'Jonio e Vicepresidente della CEI: «Sono intervenuti di un parroco, di un pastore, che insieme al suo popolo cerca i segni della presenza di Dio nella storia, anzi nella cronaca, a volte anche minima, nella certezza che il Signore la abita e la orienta. Pezzi di vita, frammenti di esistenza che si trasformano in appelli a costruire una nuova umanità, una nuova civiltà. Sono certo che queste pagine faranno del bene a quanti avranno la possibilità di leggerle e meditarle».





Non solo progetti, ma segni e percorsi di speranza

I progetti Caritas in corso

Papa Francesco ha ricordato, indicando il Giubileo in corso, che “oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il Concilio Vaticano II, «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche»” (*Spes non confudit*, n. 7).

Ogni anno, Caritas Italiana mette a disposizione un fondo 8x1000, destinato alle progettualità nuove delle Caritas diocesane. Queste progettualità possono diventare delle occasioni importanti per offrire alla comunità cristiana e al territorio dei segni di speranza che vedono coinvolti gli ultimi.

Per la nostra Diocesi nel 2025 sono stati approvati tre progetti, come prosecuzioni dell'annualità precedente.

Il primo, inerente all'area fragilità minorile, ha come titolo **Giochiamo al futuro**. Esso è concentrato nell'Oratorio di Fasano. Oltre al consolidamento delle attività di recupero scolastico pomeridiano, il progetto prevede uno sportello psicologico per genitori e figli. Da segnalare sono due iniziative. Una iniziativa è la seconda edizione del torneo di calcio *Palla al centro* che prevede, oltre agli allenamenti e alle partite, un tempo per rileggere questi incontri sportivi non tanto dal punto di vista tattico, quanto dal punto di vista relazionale. Un'altra iniziativa è il *riparatorio*, un laboratorio di mediazione tra giovani, ragazzi ed adulti per lavorare sul clima relazionale e sulla gestione dei conflitti.

Il secondo progetto appartiene all'area giustizia, dal titolo **Camminare insieme: percorsi fuori e dentro dal carcere**. Il progetto è stato già avviato nella Quaresima con la colletta e con la realizzazione delle poesie che andranno a decorare le coperte per i detenuti e i senza fissa dimora. Ci saranno iniziative di animazione nelle nostre comunità a partire dalla pubblicazione del libro sulle fiabe scritte da padri reclusi a Turi e padri liberi. Inoltre, si è avviato il servizio di ascolto e di orientamento delle persone messe alla prova e dei familiari. Ulteriore iniziativa è la formazione e la realizzazione dello sportello di



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TUI

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia», [2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it



orientamento per le vittime di reato.

Infine, l'ultimo progetto **Cambio passo, nell'area lavoro**, intende promuovere una mentalità nuova in chi è in difficoltà, partendo dalla propria storia e dal lavoro, in una cultura di ecologia integrale. Tra le iniziative, oltre all'ascolto e all'orientamento al lavoro, da affiancarsi ai centri d'ascolto, il progetto intende realizzare corsi professionali su apicoltura sostenibile, meccanico di biciclette e agroecologia, con laboratori teorici e pratici.

Questi progetti, insieme alle opere segno

che sono disseminate nelle nostre comunità, sono opportunità per rendere visibile la speranza, occasioni di annuncio della buona notizia che è destinata dal Signore a tutti, ai poveri, alla Chiesa, al territorio. Il nostro impegno è lasciarci interpellare da ciò che il Signore attraverso la vita ci suggerisce ed essere responsabili, anche nel nostro agire, ossia camminatori di percorsi nuovi.

don Michele Petrucci
Direttore Caritas diocesana

Alla scoperta dell'agro pontino

L'esperienza estiva dei preti giovani nella Diocesi di Latina



Il gruppo dei preti giovani nella Basilica di San Pietro

Siccentur hodie Meroide Pomptinae paludes tantumque agri suburbanae reddatur Italiae! Già nel I sec. d. C. Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis historia* auspicava la bonifica delle paludi pontine per restituire all'Italia terreno coltivabile. Mossi dal richiamo di così aulica voce, **noi preti giovani abbiamo trascorso alcuni giorni di vacanza nella Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno dal 30 giugno al 4 luglio scorso insieme con il nostro vescovo Giuseppe e don Gaetano, responsabile del gruppo.** Guidati dal vicario generale della diocesi laziale don Enrico Scaccia, abbiamo apprezzato le bellezze naturalistiche e le prelibatezze enogastronomiche dell'area pontina.

Il nostro itinerario è iniziato con la visita della città di Latina, che nel suo nucleo originario si presenta quale esempio dell'architettura razionalista tipica del ventennio fascista. Tra le diverse costruzioni di particolare interesse è la Cattedrale di San Marco, opera dell'architetto Oriolo Frezzotti che ha curato anche la progettazione degli arredi liturgici del tempio.

L'escursione nel Giardino di Ninfa a Cisterna di Latina è stata un'esperienza che ci ha messi a diretto contatto con la flora e la fauna locali: in più di 8 ettari di terreno vi sono circa 1300 piante e più di 100 volatili censiti.

La visita al borgo di Sermoneta non solo ci ha permesso di immergerci nell'atmosfera di una cittadina medievale ma soprattutto ci ha dato l'opportunità di ammirare la pala d'altare della Madonna degli angeli opera di Benozzo Gozzoli e collocata nella collegiata di Santa Maria Assunta in Cielo.

Nella città di Terracina abbiamo anche potuto apprezzare il Tempio di Giove Anxur, situato sulla cima del Monte sant'Angelo detto anche Monte Giove, che si inserisce nel quadro dei grandi santuari romani di

età repubblicana del Lazio, costruiti tra il II e il I secolo a.C.

Il nostro itinerario non è stato scandito solo da visite culturali. In particolare abbiamo vissuto tre momenti formativi di carattere spirituale e pastorale. Nel pomeriggio del secondo giorno di viaggio abbiamo visitato la casa del martirio di santa Maria Goretti, sita in località "Le Ferriere" a Latina. Il nostro vescovo Giuseppe ha presieduto la celebrazione eucaristica proprio nel luogo in cui Alessandro Serenelli il 5 luglio 1902 ferì a morte con un punteruolo la piccola Marietta. Durante la Messa mons. Favale non ha nascosto la sua grande commozione facendo memoria dei suoi 40 anni di ordinazione presbiterale.

Il 2 luglio abbiamo vissuto il nostro piccolo giubileo dei preti giovani, attraversando la Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma, dove abbiamo anche celebrato l'Eucaristia in rendimento di grazie per il dono della fraternità e del ministero.



Il gruppo dei preti giovani della nostra diocesi

Il 3 luglio siamo stati ospiti del vescovo di Latina mons. Mariano Crociata. Il presule ha tratteggiato il profilo della diocesi, dando particolare risalto alle unità di collaborazione che si stanno sviluppando tra parrocchie nel territorio diocesano per far fronte alla quantità di clero insufficiente per il tradizionale impianto pastorale.

Questa esperienza estiva è stata per noi preti giovani un'occasione propizia per riposare, godere delle bellezze del territorio e condividere momenti lieti insieme prima della ripresa delle ordinarie attività parrocchiali. Ci conceda il Signore di tenere accesa nei nostri cuori la gioia della chiamata per vivere, come ci ricorda il decreto conciliare *Presbyterorum ordinis*, la nostra missione di fratelli in mezzo ai fratelli.

don Mikael Virginio

NOMINE 2025



In data 7 luglio 2025, il nostro vescovo Giuseppe, con una lettera al presbiterio diocesano, ha comunicato le seguenti nomine:

- **Don Gaetano Amore Luca**, Parroco delle parrocchie dell'Unità pastorale del Centro storico di Monopoli;
- **Don Carlo Latorre**, parroco della Parrocchia Maria SS. Assunta in Polignano a Mare;
- **Don Vincenzo Muolo**, parroco della Parrocchia San Francesco d'Assisi in Fasano;
- **Don Salvatore Montaruli**, parroco delle Parrocchie Santa Lucia e Maria Regina in Monopoli;
- **Don Mauro Sabino**, parroco della Parrocchia Regina Pacis in Monopoli;
- **Don Filippo Di Bello**, Amministratore parrocchiale della Parrocchia Santa Maria di Pozzo Faceto in Montalbano e della Parrocchia Maria SS. del Rosario in Speciale;
- **Don Antonio Giardinelli**, Amministratore parrocchiale della Parrocchia San Giovanni Battista in Turi;
- **Don Tommaso Greco**, Vicario parrocchiale delle parrocchie dell'Unità pastorale del Centro storico di Monopoli;
- **Don Emanuele De Michele**, Educatore presso il Seminario vescovile di Conversano e collaboratore presso la comunità parrocchiale della Cattedrale di Conversano.



Una Chiesa in uscita

Servizio di pastorale familiare nella Diocesi di Chiavari



Momento diocesano in seminario - 9 giugno 2023

L'esperienza tragica della pandemia, con l'impietosa messa a nudo delle fragilità già in atto nel tessuto delle nostre comunità, insieme al cambiamento del vescovo, le forti spinte di papa Francesco per una Chiesa in uscita, hanno posto alcuni di noi, presbiteri e molti laici della diocesi di Chiavari, di fronte a un dilemma: o rassegnarci a resistere portando avanti il modello ecclesiale noto, o provare a riascoltare e dare forma e volto alla promessa del Vangelo per la vita di "Todos, todos, todos".

Ci siamo ritrovati una domenica del 2022 dentro un tessuto di amicizie antiche e recenti, coltivate negli anni dentro belle esperienze di Chiesa diocesana, insieme con varie persone deluse, che si erano allontanate da tempo e di varie appartenenze.

Vista la richiesta del nostro vescovo rivolta a me per ripensare l'ufficio di pastorale familiare, in quel gruppo maturammo la consapevolezza che non potevamo ridurci a qualche cambiamento organizzativo ed esteriore¹, più segnato dalla paura di lasciare una terra nota, che dalla chiamata di Dio, come Abramo².

Avvertimmo che dovevamo USCIRE sul serio e... uscire sul serio spaventa.

USCIRE da un **modello di Chiesa**, glorioso un tempo, ma oggi inadatto, poiché immersi in un passaggio epocale e di cambiamento dei modelli antropologici³ (un cambiamento d'epoca⁴); questo chiede una trasformazione profonda, personale ed ecclesiale. «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio»⁵.

USCIRE da una Chiesa **supponente**, che mostra di sapere tutto su tutti prima di ascoltare e incontrare; andare verso una Chiesa che sa che **la vita delle persone è il luogo teologico**⁶ in cui

scorgere il Regno di Dio.

USCIRE da una Chiesa **preoccupata di sé** per tornare a una Chiesa **per il mondo**, per tutte le creature⁷; i discepoli di Gesù sono stati inviati non per portare gente in chiesa, ma per **"addomesticare" il mondo**, cioè passare dal sentirsi in una terra, abitata, oggi più che mai, da **estranei e nemici**, ad una **casa (famiglia)** dove ci si scopre faticosamente **figli e fratelli**.

Per questa ragione come famiglia diocesana, aiutati dalla vita e dalle parole di Gesù «Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?»⁸, cominciammo a provare ad uscire dalle categorie anguste di un modello sociale di famiglia, legato ad un'epoca storica e ad **allargare, dilatare** i legami famigliari. I testi biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento indicano come Dio trovi nell'esperienza dei rapporti parentali materiale insostituibile per parlare di sé⁹, ma nello stesso tempo non troviamo nel testo sacro un unico modello sociale di famiglia. Dall'altra parte siamo impressionati come la cultura di oggi, pur ribadendo i valori "tradizionali" della famiglia, ci induca a pensarci come "individui" slegati dagli altri. Al contrario, la buona notizia di Gesù ci rivela che il venire al mondo non può che essere come "figli" e per questo chiamati a convertirsi a diventare fratelli e non estranei¹⁰, prossimi gli uni agli altri. Tutto questo fece maturare in molti di noi alcune consapevolezze.

La prima: avvertimmo che era finito il tempo di limitarci all'ascolto di conferenze, riflessioni e analisi. Il protrarsi all'infinito delle analisi rischia di renderci stupidi e stolti¹¹.

La seconda: dovevamo rispondere insieme, insieme al nostro vescovo, allargando e coinvolgendo persone e realtà ecclesiali.

La terza: la circolarità fra riflettere e agire, fra scegliere e rielaborare ciò che viene alla luce, porta un impagabile guadagno. In questi anni si è attivata una **"Scuola di formazione teologica"** per laici e presbiteri di tutta la diocesi che è sempre di più una "cinghia di trasmissione" preziosissima.

Con queste consapevolezze decidemmo di "uscire" verso la vita delle persone non in modo pregiudiziale, ma abitando la **vita**.

Da qui lentamente si sono scelti dei verbi, non dei nomi (definizioni), che appartengono alla vita nei momenti più incandescenti: **nascere, crescere, amare, soffrire e morire**.

Attualmente, in queste quattro équipe, ci sono 58 persone.

Nascere: gruppo costituito da famiglie, tra cui alcune che vivono l'esperienza adottiva, un'operatrice del consultorio familiare diocesano, una scrittrice, alcuni presbiteri. Tante le questioni emerse ascoltando e collaborando con i servizi sociali.

Crescere: gruppo costituito da insegnanti, dirigenti scolastici, membri della pastorale giovanile, ufficio catechistico, genitori, presbiteri.

Di fronte alla sfida educativa, l'équipe ha promosso incontri nelle scuole pubbliche rivolti ai genitori e insegnanti, così pure nei vicariati e nelle zone pastorali. Abbiamo raccolto lo smarrimento e la richiesta di aiuto dei genitori in particolare su alcuni temi scottanti.

Amare: gruppo costituito da famiglie, persone del consultorio familiare diocesano, da coppie in nuova unione, da coppie omoaffettive, da presbiteri, da medici, psicologi a servizio di tutte le **storie d'amore**. Questo gruppo cura i percorsi verso il sacramento del matrimonio della diocesi e insieme ha promosso momenti di ascolto di particolari storie di amore. Da qui sono nati due sottogruppi **"Amore in cammino"** costituito da persone cristiane LGBT+ delle nostre comunità, famiglie, presbiteri, psicologi, che curano formazione e momenti di spiritualità in tutta la diocesi e **"Amoris laetitia"** costituita da famiglie e da coppie in nuova unione, che curano la formazione e una giornata annuale diocesana di spiritualità in ascolto della Parola di Dio per **tutte le famiglie** (non solo per quelle cosiddette "regolari").

Morire-Perdere: costituita dal direttore dell'ufficio di pastorale della salute, da medici, da laici che costituiscono dei "virgulti" di cappellanie nei nostri ospedali per accompagnare le persone ad abitare la malattia, la perdita come un momento di vita e di contatto con il mistero di Dio.

"Andiamo all'altra riva!" chiese con forza Gesù ai suoi amici: uscire, prendere il largo spaventa e non poco, ma quanto bene fa!

don Marco Torre

Direttore del Servizio per la pastorale familiare della diocesi di Chiavari



Veglia di Preghiera ecumenica 2025

1 T. HALIK, *Il sogno di un nuovo mattino*, Vita e Pensiero, Milano 2024, p. 16.

2 Eb 11,8.

3 CEI, *Lineamenti Prima Assemblea delle Chiese che sono in Italia*, 25 settembre 2024, p. 17.

4 FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana*, 21 dicembre 2019.

5 Rm 12,2.

6 CEI, *Lineamenti Prima Assemblea delle Chiese che sono in Italia*, 25 settembre 2024, p. 26.

7 EG., n. 26.

8 Mt 12,46-50; Mc 3,31-35; Lc 8,19-21

9 Sono infiniti i testi biblici sia dell'AT che del NT che mostrano come l'autore ispirato attinga a piene mani dall'esperienza dei legami parentali come luogo teologico insostituibile per descrivere Dio in relazione con il suo popolo. Un esempio emblematico è Os 11,4 «Io la traivo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.»

10 FRANCESCO, *Fratelli tutti*, Roma, 3 ottobre 2020.

11 Mt 7,21-27.

Vivere, non vivacchiare

Verso la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati

“Ogni giorno di più comprendo quale grazia sia l'essere cattolici. Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere, ma vivacchiare...”

Nei suoi scritti, Pier Giorgio Frassati dice ai giovani di “vivere, non vivacchiare” con autentica inquietudine per la vita, rifiutando la mediocrità. La sua eredità è un invito a vivere la fede con dinamismo, unendo impegno sociale e divertimento e a servire gli ultimi con speranza, diventando testimoni del Vangelo nella vita quotidiana.

Ma chi era il giovane torinese che continua a ispirare gente in tutto il mondo?

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile 1901. Famiglia di alta borghesia, di stampo liberale, con il padre agnostico e la madre credente, da cui Pier Giorgio riceve i rudimenti di una fede che invece matura in lui in maniera inaspettata e diventa il fondamento della vita.

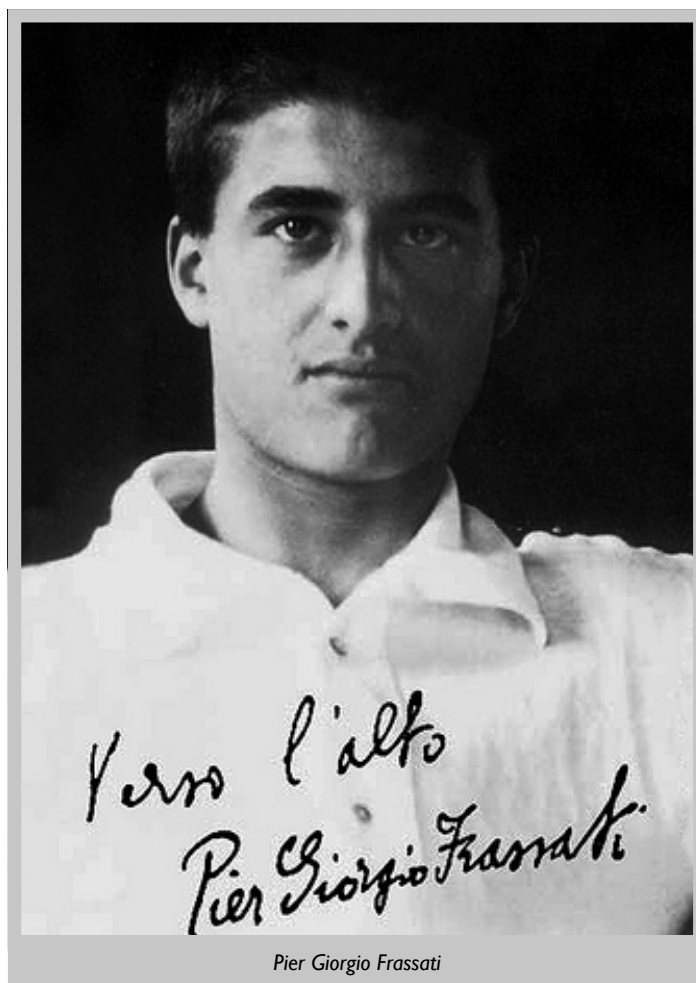
La sua fede profonda si nutre di Eucaristia quotidiana, preghiera, confessione frequente. È innamorato della Parola di Dio: nel suo tempo è riservata ai consacrati, ma lui si procura i testi per leggerli personalmente. Egli vede nel prossimo la presenza di Dio, si considera «povero come tutti i poveri». Nelle forti tensioni del primo dopoguerra è impegnato in un apostolato sociale, che lo vede presente anche nelle fabbriche. Nel settembre 1921 a Roma, durante una grande manifestazione della Gioventù Cattolica, difende la bandiera del suo circolo dall'assalto delle guardie regie e viene arrestato.

Il 14 maggio 1922, Pier Giorgio si iscrive al circolo «Milites Mariae» della Società della Gioventù Cattolica Italiana (ramo maschile dell'Azione Cattolica) presso la sua parrocchia della Crocetta, a Torino. Motto della Gioventù Cattolica è: *Preghiera, Azione, Sacrificio*. Tre parole che riassumono l'impegno quotidiano dei suoi aderenti. Pier Giorgio trova in esse lo specchio del suo modo di essere. È appassionato di montagna e di sport. Organizza spesso gite con gli amici (i «Tipi loschi») che diventano occasione di apostolato. Va a teatro, all'opera, visita i musei, ama la pittura e la musica, conosce a memoria interi brani di Dante.

Due mesi prima della laurea, Frassati muore a soli ventiquattro anni di poliomielite fulminante il 4 luglio 1925 a Torino, dopo appena quattro giorni di malattia. Ai suoi funerali partecipò una moltitudine di persone, prevalentemente di umili origini.

Cosa dice oggi ai giovani Pier Giorgio Frassati?

Era un giovane come tanti altri profondamente innamorato della vita: amava passare le giornate in compagnia dei suoi amici, come qualsiasi ragazzo. Ma per lui, vivere pienamente significava prendersi le proprie responsabilità di cittadino e mettere in atto la Parola dedicando le sue energie a tutti e



Pier Giorgio Frassati

tutte. Egli dimostra che si può essere pienamente impegnati nella vita sociale, senza rinunciare al divertimento e alla gioia che deriva da un impegno cristiano.

Pier Giorgio Frassati rappresenta un modello per i giovani di oggi, la sua santità è concreta, incarna l'essere nel mondo ma non essere del mondo, mostrando come la presenza di Dio può trasformare ogni aspetto della vita. Il suo essere testimone del Vangelo incoraggia ad essere un esempio nel parlare, nel comportamento e nell'amore, riflettendo la fede concretamente vissuta: non un cristianesimo piegato su sé stesso, ma aperto alle sfide contemporanee.

“Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la Fede mi darà la forza sempre allegro.”

La sua Canonizzazione prevista il prossimo 7 settembre, è motivo di grande entusiasmo per l'Azione Cattolica e per i suoi giovani che vedono nella sua gioia e concretezza un modello da seguire.

A cura dell'équipe formazione dell'Azione cattolica diocesana



Chiesa, pace e creato

Quando la festa patronale diventa occasione per rapportarsi con la storia



I partecipanti alla serata culturale

Durante il mese dedicato alla Madonna della Madia, il 6 agosto, sul sagrato della Cattedrale, è stata offerta un'occasione di riflessione sui temi più spinosi del mondo contemporaneo, grazie al dialogo tra il giornalista del quotidiano *Avvenire*, il monopolitano Mimmo Muolo, e l'eurodeputato Marco Tarquinio, già direttore dello stesso quotidiano.

Don Roberto Massaro ha presentato l'ospite con poche e significative pennellate biografiche. Tarquinio, dopo essersi interessato e aver scritto di politica, e dopo aver lasciato la direzione del giornale, è stato eletto la scorsa primavera come indipendente nella lista del Partito Democratico, con l'intento di dare voce alle istanze della pace e del dialogo tra le nazioni. Al parlamento europeo siede nell'Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici.

Un ospite di così grande rilievo ha consentito a Muolo di spaziare con le domande: l'eredità di papa Francesco e il papato inaugurato da Leone XIV, l'incontro dei giovani per il Giubileo nella spianata di Tor Vergata, il ruolo dei cattolici in politica, il volto dell'Europa e le scelte di economia e di politica internazionali.

Tarquinio, con un pensiero lucido, frutto di scelte ispirate al pensiero del cattolicesimo democratico, all'interno della traiettoria che va da Sturzo a Moro, passando per De Gasperi, Dossetti e La Pira, ha tracciato le linee del papato di Francesco, connotato nella sua unicità, alla stessa stregua dei papi precedenti, sino a quello odierno di Robert Prevost.

Nessun imbarazzo a spiegare la sua posizione di cattolico in politica, escludendo in partenza l'opportunità che si crei un partito dei cattolici. Fede e politica mantengono viva una dialettica senza soluzione di continuità. Non vi è tra le due né sovrapposizione né separazione, ma piuttosto distinzione e al tempo stesso condivisione di responsabilità. Rifiuta l'idea di una presenza dei cattolici per tutelare alcuni interessi e valori, fossero anche i più nobili. Il compito specifico è partecipare laicamente alla costruzione di un progetto per la propria città, per il proprio paese, per la propria comunità.

Il tema della pace infiamma la sua azione di eurodeputato e lo fa vibrare nella profonda convinzione di un rifiuto assoluto di ogni logica di guerra e di violenza. Lo scenario mondiale,

con più di 60 conflitti attivi, di cui Tarquinio conosce e cita le ragioni politiche etniche e sociali, è lo sfondo per un approfondimento sulle due guerre, in Ucraina e nella striscia di Gaza, che da anni imperversano sulle prime pagine dei quotidiani per la vastità delle distruzioni e per l'enorme numero di vittime civili.

La pace, giusta disarmata e solidale, è l'obiettivo che secondo Tarquinio deve accomunare il destino dei due territori e di tutte le zone di guerra. Una pace che non può limitarsi alla dimensione spirituale o diplomatica, ma deve diventare un principio guida anche per l'economia. Questo significa rifiutare la logica europea del riarmo senza una prospettiva di difesa comune, e con una sottrazione di fondi alle politiche sociali. E ancor più, significa dire basta al genocidio perpetrato nei confronti dei civili a Gaza, con un discorso che si fa appassionato, perché interpella la sacralità umana e divina della vita.

Un segno di speranza è stato rintracciato nella presenza numerosa, gioiosa e pacifista dei giovani che, dal 28 luglio al 3 agosto, a Roma, hanno partecipato al Giubileo a loro dedicato.

Il vescovo Favale lo ha voluto sottolineare nel saluto finale di ringraziamento a Marco Tarquinio, ribadendo che i giovani sono il segno più bello ed evidente della speranza, perché il loro entusiasmo insieme alla voglia di lottare riescono a far vincere la luce sulle tenebre, dando forma all'avvenire.

Maria Angela Mastronardi



Marco Tarquinio intervistato da Mimmo Muolo

Un mese ricco di esperienze, pronti alla ripartenza!

L'estate del nostro seminario diocesano



Al termine della nostra giornata a Gardaland!

Dal 7 al 13 luglio abbiamo vissuto un'esperienza di servizio nel quartiere Scampia a Napoli. L'esperienza aveva come fine, oltre alla conoscenza di alcuni dei luoghi del quartiere e delle storie di famiglie e bambini vicini alla comunità, quello di affiancarci ai padri guanelliani, custodi e guide della parrocchia di Santa Maria della Provvidenza. Abbiamo vissuto diversi momenti, tra riflessione e gioco, laboratori creativi e divertimento. Lungo il mese di luglio, infatti, la comunità parrocchiale è impegnata in diverse attività, come l'oratorio estivo e le uscite di gruppo, alle quali ci siamo uniti anche noi, insieme a coloro che ci hanno accolto. I momenti di preghiera e i pasti erano condivisi con la comunità



Uno dei pomeriggi trascorsi in oratorio presso la parrocchia Santa Maria della Provvidenza a Scampia (Napoli)

dei guanelliani, i quali ci hanno illustrato la storia del loro padre fondatore - don Luigi Guanella - e ci hanno inoltre raccontato la storia ferita ma piena di speranza del quartiere Scampia a Napoli. **Questa esperienza ci ha fatto comprendere, tramite le storie e i volti delle persone incontrate, dai volontari ai presbiteri che ogni giorno si spendono per la comunità, fino ai bambini e alle famiglie dei dintorni della parrocchia, che nessuno è mai solo - soprattutto quando i credenti cercano di non rimanere indifferenti alle solitudini**

degli altri - e che tutti hanno bisogno di essere inclusi nella società, di sentirsi parte di una famiglia più grande. Non c'è giustizia vera, non c'è fraternità, non c'è pace, senza inclusione, senza il coraggio di aprire il cerchio delle proprie relazioni anche a chi rischierebbe di rimanerne escluso.

Alcuni giorni dopo, insieme a tutta la comunità del Seminario, siamo ripartiti per la nostra consueta vacanza estiva. Quest'anno siamo stati in Trentino dal 20 al 25 luglio, insieme al nostro vescovo Giuseppe, agli educatori, ai seminaristi del seminario maggiore di Molfetta della nostra diocesi e ai ragazzi che hanno chiesto di iniziare il cammino di discernimento nella nostra comunità da settembre. L'alloggio era presso una piccola località di montagna, Bolbeno, nei pressi del santuario della Madonna del Lares. Abbiamo visitato la città di Trento ed una guida ci ha illustrato la storia della città e della famosa cattedrale che ospitò il concilio nella



Tutto il nostro gruppo alle Cascate Nardis

seconda metà del 1500. Siamo rimasti sorpresi dalla bellezza e dalla ricchezza del grande museo della scienza di Trento, il MUSE, dove le esposizioni delle diverse sale ci hanno fatto fare un viaggio nel tempo, dalla preistoria ai nostri giorni. Ci siamo avventurati sulle montagne, nei tipici cammini e sentieri in mezzo ai boschi del Trentino, per raggiungere le stupende cascate Nardis. Ci siamo divertiti inoltre con l'esperienza dell'orienteering nel bosco, durante la quale, divisi in gruppi, muniti solo di una cartina e di una bussola, dovevamo raggiungere i punti indicati sulla mappa col solo aiuto della nostra capacità di orientamento. Abbiamo anche vissuto una giornata di svago e di adrenalina pura presso il parco divertimenti a Gardaland, tra attrazioni suggestive e spettacoli appositamente preparati dagli animatori del parco. Non è mancato infine il momento del confronto tra di noi e del saluto al nostro caro don Tommaso, alle soglie di una nuova partenza, con l'accoglienza di don Emanuele, il nuovo vicerettore.

Dopo un mese ricco di esperienze, siamo pronti alla ripartenza, ciascuno verso il proprio futuro! Certi che il Signore, compagno fedele dei nostri viaggi, continuerà a fare strada insieme con noi e a sostenerci nel nostro orientamento! Buona ripartenza a tutti!

Marco Achille
Gianvito Taccone



APPUNTAMENTI

SETTEMBRE

Sab	6	19:00	Festa di S. Rocco - Chiesa Madre - Noci
Dom	7	11:00	Festa della Beata Vergine Maria Regina Parrocchia S. Maria Regina - C.da Antonelli
		19:30	Giubileo delle Confraternite - Basilica Cattedrale - Conversano
Lun	8	19:00	Festa Madonna del Caroseno Parrocchia S. Maria del Caroseno - Castellana Grotte
Ven	12	19:00	XXV anniversario di Ordinazione Presbiterale di don Maurizio Caldararo - Parrocchia SS. Nome di Gesù - Noci
Dom	14	10:30	Festa del SS. Crocifisso Chiesa Madre - Rutigliano
		19:00	Festa di Maria SS. Addolorata Parrocchia Maria SS. Addolorata - Triggianello
Lun	15	18:00	Festa di Maria SS. Addolorata Chiesa di S. Maria del Suffragio - Monopoli
Mar	16	19:00	Celebrazione di inizio anno formativo Seminario Diocesano - Conversano
Mer	17	9:00-13:00	Il Vescovo è impegnato nei lavori della Conferenza Episcopale Pugliese - Seminario Regionale - Molfetta
		19:30	Inizio novena Ss. Medici - Basilica Ss. Medici - Alberobello
Ven	19	9:30-12:30	Assemblea del Clero - Oasi S. Maria dell'Isola - Conversano
Sab	20	19:00	Ordinazione presbiterale di don Cosimo Martinelli Chiesa Madonna d'Altomare - Polignano a Mare
Dom	21	10:00	Cresime - Chiesa Madre - Castellana Grotte
Mar	23	19:00	Festa di San Pio da Pietrelcina Parrocchia Ss. Medici - Polignano a Mare
Mer	24	19:00	60° di Consacrazione di Sr. Gertrude e Sr. Emanuela Monastero dell'Immacolata - Castellana Grotte
Ven	26	9:00	Festa Ss. Medici - Chiesa di San Cosma - Conversano
		19:00	Celebrazione con i Medici Cattolici Oasi Santa Maria dell'Isola - Conversano
Sab	27	10:00	Festa Ss. Medici - Basilica Ss. Medici - Alberobello
		19:00	Cresime - Chiesa Madre - Rutigliano
Dom	28	11:00	Cresime - Parrocchia S. Maria Regina - C.da Antonelli
		19:00	Immissione canonica di fr. Vincenzo Dituri, ofm Parrocchia SS. Trinità - Monopoli
Lun	29	19:00	Immissione canonica di don Antonio Giardinelli Parrocchia S. Giovanni Battista - Turi

OTTOBRE

Gio	2	19:00	Triduo S. Francesco d'Assisi - Santuario SS. Crocifisso - Rutigliano
Ven	3	19:00	Immissione canonica di don Gaetano Amore Luca Basilica Concattedrale - Monopoli
Sab	4	19:00	Immissione canonica di don Carlo Latorre Chiesa Matrice - Polignano a Mare
Dom	5		Giornata diocesana degli educatori - Conversano
		9:00	Festa Madonna del Rosario Parrocchia S. Maria del Rosario - C.da Cozzana
		11:00	Festa Ss. Medici e S. Rita - Piazza Castello - Conversano
		19:00	Immissione canonica di don Filippo Dibello Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto - Montalbano

Ordinazione Presbiterale
del diacono
don **Cosimo Martinelli**
per l'imposizione delle mani
e la preghiera di ordinazione di
S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Favale
vescovo di Conversano - Monopoli
SABATO 20 SETTEMBRE 2025
primi vesperi della XXV domenica del Tempo Ordinario
ore 19:00
Chiesa Madonna d'Altomare - Polignano a Mare

in preparazione
veglia di preghiera
MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE
ore 20:00
Chiesa Madre - Noci

prime presidenze eucaristiche
DOMENICA 21 SETTEMBRE
ore 19:00
Chiesa Madonna d'Altomare
Polignano a Mare

SABATO 27 SETTEMBRE
ore 19:00
Chiesa Madre
Noci

Se uno mi vuol servire mi segua,
e dove sono io, là sarà anche il mio servo.
Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.
Ge 12,26

Diocesi CONVERSANO-MONOPOLI

Inizio MINISTERO PASTORALE
parrocchie e amministratori 2025

fr. Vincenzo Dituri, ofm | 28-09 ore 19:00
Parrocchia SS. Trinità - Monopoli

don Antonio Giardinelli | 29-09 ore 19:00
Parrocchia S. Giovanni Battista - Turi

don Gaetano Amore Luca | 03-10 ore 19:00
Unità Pastorale del Centro Storico - Monopoli
(presso la Basilica Maria SS. della Madia)

don Carlo Latorre | 04-10 ore 19:00
Parrocchia Maria SS. Assunta - Polignano a Mare

don Filippo Dibello | 05-10 ore 19:00
Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto - Montalbano
Parrocchia Maria SS. del Rosario - Speciale
(presso la Parrocchia di Montalbano)

don Vincenzo Muolo | 22-10 ore 19:00
Parrocchia S. Francesco d'Assisi - Fasano
(presso la Chiesa di S. Giovanni Paolo II)

don Mauro Sabino | 23-10 ore 19:00
Parrocchia Regina Pacis - Monopoli

don Salvatore Montaruli | 31-10 ore 18:30
Parrocchia Maria Regina - C.da Antonelli

don Salvatore Montaruli | 09-11 ore 18:30
Parrocchia S. Lucia - C.da S. Lucia ai Monti

To sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.
Mt 28,20